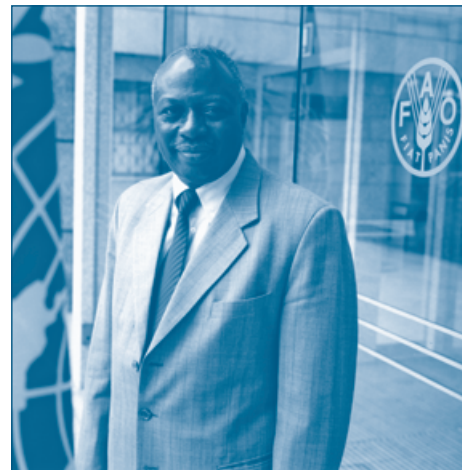


La sicurezza alimentare in tempi di cambiamento climatico e produzione bioenergetica

Jacques Diouf

La sicurezza alimentare dovrà diventare il tema centrale del dibattito sui meccanismi post-Kyoto per fermare le emissioni di gas serra. Per raggiungere questo obiettivo i paesi industrializzati dovranno farsi promotori di iniziative che, attraverso incentivi, sostegno finanziario e supporto tecnologico, spingano i paesi in via di sviluppo a fare la loro parte



Jacques Diouf
Direttore Generale FAO

Food Security in Times of Climate Change and Bioenergy Production

Food security will have to become the central theme in the debate on post-Kyoto mechanisms to stop greenhouse-gas emissions. But for the effort to succeed, the industrialized countries will have to take the lead and, by offering incentives in the form of financial and technological support, persuade the developing countries to do their share

Il cambiamento climatico sta emergendo come una delle principali sfide con cui il genere umano dovrà confrontarsi per molti anni. E considerato l'impatto che ha sulla produzione alimentare e sull'accesso al cibo, il rischio è che potrebbe diventare una grave minaccia per la sicurezza alimentare mondiale.

Cambiamenti anomali delle temperature e delle precipitazioni, e la sempre maggiore frequenza ed intensità di periodi di siccità da una parte e di alluvioni dall'altra, stanno avendo implicazioni di lungo periodo sulla capacità produttiva e sugli agro-ecosistemi del pianeta. Mentre il potenziale produttivo dei paesi industrializzati potrebbe, nel breve periodo, forse trarre qualche beneficio dall'aumento di 1-3 °C della temperatura media, a latitudini più basse, in settori marginali di agricoltura di sussistenza, dove l'agricoltura pluviale è la norma, anche un aumento minimo della temperatura globale è assai probabile farà calare la produzione.

Per i paesi in via di sviluppo, che già lottano con problemi di malnutrizione cro-



nica, che hanno minori risorse ed opzioni, e le cui economie dipendono quasi interamente dal settore agricolo, il cambiamento climatico rappresenterà dunque una sfida di grandi proporzioni. Nel continente africano potrebbero andare perduti dal 25 al 42 per cento degli *habitat*, con una riduzione della produzione alimentare sino al 50 per cento.

La sicurezza alimentare al centro del dibattito post-Kyoto

In un tale contesto la sicurezza alimentare dovrà diventare il tema centrale del dibattito sui meccanismi post-Kyoto per fermare le emissioni di gas serra e dovrà tornare ad avere un ruolo di primo piano nell'agenda politica mondiale.

La Conferenza di Bali del dicembre 2007 ha, in questo senso, rappresentato un passo importante. Tutti i paesi hanno convenuto sulla necessità di arrivare ad un accordo internazionale sul cambiamento climatico entro il 2009. Questo accordo dovrà, da una parte tracciare nel dettaglio l'impegno dei singoli paesi a limitare le emissioni e, dall'altra decidere interventi concreti. Si dovranno inoltre concepire i meccanismi finanziari per operare questa duplice azione di mitigazione e adattamento.

Le Strategie di mitigazione e di adattamento

Il cambiamento climatico accresce la frequenza e la severità dei fenomeni meteorologici estremi nelle zone tropicali. Il Gruppo Intergovernativo di esperti sull'evoluzione del clima (GIEC) ha indicato che il rendimento delle colture pluviali di alcuni paesi dell'Africa sub-sahariana, potrebbe calare del 50 per cento entro il 2020. Saranno dunque necessari interventi strutturali di lungo periodo per attenuare gli effetti e facilitare l'a-

dattamento delle colture e degli esseri umani.

Un contributo importante potrà venire dallo sviluppo di migliori varietà di sementi, che abbiano una maggiore resistenza alle alte temperature, alla siccità, alle alluvioni, alla salinizzazione del suolo, come pure dalla diversificazione delle colture. Sementi più resistenti e con una resa più elevata sono già state testate e sviluppate dalla FAO in molti paesi.

Un'agricoltura conservativa, che implichi un intervento minimo sul suolo, potrà fare la differenza in termini di efficienza nell'impiego delle risorse idriche, del sequestro del carbonio e della capacità di resistere agli stress meteorologici. Come pure migliori pratiche di produzione animale, che dovranno diventare parte integrante delle strategie nazionali di sviluppo rurale e di lotta contro fame e povertà. Misure per realizzare una gestione sostenibile delle risorse forestali saranno egualmente di grande importanza nelle attività di sequestro del carbonio.

Il cambiamento climatico provocherà in molti paesi scarsità d'acqua, ed è per questo che una gestione più efficiente e razionale delle risorse idriche è una priorità irrimandabile, se si vuole aumentare la produzione e la produttività agricola.

Bioenergia: che non comprometta la sicurezza alimentare

La bioenergia potrebbe offrire un'opportunità di promuovere lo sviluppo economico dei paesi poveri, fornendo energia a basso costo prodotta localmente. Ma perché questo possa avvenire saranno necessarie politiche adeguate, che mettano al centro il raggiungimento della sicurezza alimentare per gli 862 milioni di persone che al mondo soffrono la fame. In que-

sto contesto sarà necessario definire una strategia internazionale sostenibile sulla produzione bioenergetica, che si basi sui bisogni dei paesi poveri rispetto alla disponibilità, all'accesso, alla stabilità ed all'utilizzo, senza trascurare i possibili rischi associati.

La bioenergia potrebbe aiutare a risolvere i problemi energetici delle zone rurali, considerato che 1,6 miliardi di persone, un quarto della popolazione del pianeta, non hanno accesso all'elettricità, e quattro su cinque di essi vivono nelle zone rurali dei paesi in via di sviluppo. Ma il rapido sviluppo dell'impiego di colture agricole per la produzione di biocombustibili potrebbe esercitare una grande pressione sulle risorse naturali mondiali e contribuire, come in parte è accaduto, all'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari.

I benefici che potrebbero derivare per le popolazioni rurali povere dipenderanno dunque da quali tipi di prodotti energetici si svilupperanno e da quali metodi di produzione e di trasformazione verranno impiegati.

La strada di fronte a noi

I paesi industrializzati dovranno farsi promotori ed assumere un ruolo guida nel combattere i cambiamenti climatici. Ma questa lotta potrà essere vincente solo se anche i paesi in via di sviluppo faranno la loro parte. Per far ciò avranno bisogno di incentivi, di sostegno finanziario e di supporto tecnologico, e soprattutto questo non dovrà avvenire a detrimento del loro sviluppo economico e sociale.

La FAO assiste attivamente i propri paesi membri, soprattutto quelli in via di sviluppo, a rafforzare la propria capacità di affrontare gli effetti negativi del cambiamento climatico. L'agenzia è impegnata sul campo con programmi che aiu-

tano i piccoli agricoltori ad adattare i sistemi agricoli a mutate situazioni climatiche con soluzioni creative ed approcci alternativi.

Sarà di vitale importanza prevedere tendenze ed eventi estremi tramite la raccolta di dati e lo sviluppo di strumenti che possano produrre in tempo reale informazioni.

Sul fronte bioenergetico la comunità internazionale ha bisogno di un quadro d'azione responsabile che integri la bioenergia nelle strategie di sviluppo sostenibile e di lotta contro fame e povertà. È in questa prospettiva che la FAO ospiterà dal 3 al 5 giugno 2008 la Conferenza internazionale ad alto livello "La sicurezza alimentare mondiale e le sfide del Cambiamento climatico e della bioenergia", per esaminare e dibattere queste questioni e consentire a capi di governo ed organi decisionali a livello mondiale di adottare politiche, strategie e programmi per affrontare queste sfide.

Jacques Diouf, 69 anni, senegalese, è al suo terzo mandato come Direttore Generale della FAO.

Resterà in carica sino al 2011. Eletto per la prima volta nel novembre del 1993, prima di allora era stato Ambasciatore del Senegal presso le Nazioni Unite a New York, Segretario Generale della Central Bank for West African States, a Dakar in Senegal, Deputato nel Parlamento e Ministro della Scienza e della Tecnologia del suo paese. Precedentemente Diouf era stato Segretario Esecutivo del Consiglio Africano per l'Arachide e dell'Associazione per lo Sviluppo del Riso in Africa Occidentale.

Il Dr Diouf ha conseguito un Dottorato in Scienze Sociali nel Settore Rurale (Economia Agraria) presso la Sorbona di Parigi, ed un Master in Agricoltura e Agronomia Tropicale all'Ecole Nationale d'Application d'Agronomie Tropicale di Nogent e all'Ecole Nationale d'Agriculture-Grignon di Parigi.